

Il libro di **Luca Leone, giunto all'esaurimento della prima ristampa.** Prefazione di **Enisa Bukvic.** Introduzione di **Antonello Biagini.**

Collana: iSaggi; Prezzo: euro 12.00

Isbn: 88-89602-08-2

L'11 luglio 1995 le forze serbo-bosniache, sotto il comando del generale Ratko Mladić, entrarono a Srebrenica, enclave sotto il controllo dell'Onu, e, nei tre giorni successivi, compierono il peggiore dei massacri, che il 19 aprile 2004 il Tribunale internazionale dell'Aja per l'ex Jugoslavia ha definito genocidio.

Secondo la Croce rossa internazionale, in quei giorni furono deportati e uccisi almeno 7.500 musulmani bosniaci in età militare, sebbene le famiglie delle vittime parlino di 10.701 morti. Quella dell'enclave di Srebrenica fu una tragedia programmata a tavolino nelle immediate vicinanze della fine della guerra di Bosnia: l'obiettivo non era solo conquistare la città o compiere la strage degli appartenenti ad una nazionalità, ma privare un popolo della sua identità e minare così ogni possibilità di convivenza tra nazionalità che, per secoli, avevano invece convissuto tra loro pacificamente.

In occasione dell'undicesimo anniversario del genocidio di Srebrenica, la casa editrice Infinito edizioni ha pubblicato "Srebrenica. I giorni della vergogna", libro realizzato dal giornalista Luca Leone dopo un lungo viaggio nei luoghi del genocidio, già in libreria. L'autore racconta, attraverso interviste e un'attenta ricostruzione storica, gli eventi e il segno che hanno lasciato in Bosnia, in Europa e in tutti noi. (Adnkronos, 10 luglio 2006)

Con "Srebrenica. I giorni della vergogna" il giornalista Luca Leone ha realizzato un viaggio sui luoghi del genocidio per raccontare, attraverso interviste e un'attenta ricostruzione storica, quegli eventi e il segno che hanno lasciato in Bosnia, in Europa e in tutti noi.

Quella dell'enclave di Srebrenica fu una tragedia programmata a tavolino nelle immediate vicinanze della fine della guerra di Bosnia (1992-1995): l'obiettivo non era solo conquistare la città o procedere alla strage degli appartenenti a una nazionalità. L'obiettivo era privare un popolo della sua identità e minare ogni possibilità di convivenza tra nazionalità che, invece, per secoli avevano convissuto tra loro pacificamente, creando proprio in Bosnia una culla di civiltà laica e cosmopolita che ha sempre fatto dello scambio umano e culturale il suo più grande punto di forza.

Con questo libro, costruito come reportage, l'autore attraverso un'accurata visita ai luoghi del genocidio e la raccolta puntuale delle testimonianze di chi è sopravvissuto alla carneficina ha realizzato un documento fondamentale per ricordare e tramandare ai posteri una delle pagine più oscure della storia europea del secondo dopoguerra, mantenendo costantemente una fondamentale imparzialità nel racconto di fatti che non possono gettare fango e responsabilità su un intero popolo, i serbo-bosniaci, ma sugli ideatori e i perpetratori di un progetto assurdo che, grazie alle parole dei testimoni, pagina dopo pagina diventa sempre più chiaro. (Aise, 5 aprile 2005)

Ne "Srebrenica. I giorni della vergogna", Luca Leone permette di ricostruire una vicenda che per troppo tempo è restata chiusa in un cassetto. E lo fa, con la partecipazione di chi è stato presente ed ha visto con i propri occhi i vari accadimenti, come Christine Schmitz di Medici Senza Frontiere. Un documento di grande valore storico che ci fa conoscere meglio la crisi balcanica dell'era post comunista e che permette di fare chiarezza in una vicenda sanguinosa accaduta ricordiamolo, nel cuore dell'Europa.

*Interessanti la prefazione di **Enisa Bukvic**, presidente dell'associazione della diaspora bosniaca in Italia e l'introduzione dello storico **Antonello Biagini**, esperto di Europa Orientale. (Babylonbus, 23 settembre 2005)*

Continua la serie degli anniversari dolorosi, che spesso seguono le giornate della memoria. Oggi, 11 luglio, è la volta del decennale dell'eccidio di Srebrenica. Nel 1995 quella città era controllata dalle Nazioni Unite, ma venne occupata dai paramilitari del generale serbo Ratko Mladice. I soldati

olandesi dell'Onu non riuscirono a controllare la barbara furia dei serbi che uccisero circa 8000 uomini, donne e bambini: un massacro che il Tribunale per i crimini contro l'umanità dell'Aja ha definito "genocidio" il 19 aprile 2004. Secondo i familiari delle vittime, gli assassinati furono molti di più, almeno 10.701.

Tutta quella tragedia è stata ricostruita da un giovane giornalista, Luca Leone, in un libro appena uscito, Srebrenica, i giorni della vergogna (Infinito). (Il Giornale di Sicilia, 11 luglio 2005)

*L'11 luglio 1995 le forze serbo-bosniache del generale **Ratko Mladic** entrano a Srebrenica, città dichiarata dall'Onu enclave musulmana e difesa (si fa per dire) da un contingente di caschi blu olandesi. (...) E' il più grande massacro commesso in Europa dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Una carneficina programmata e realizzata a poche settimane dalla conclusione della guerra. Una carneficina che il Tribunale internazionale dell'Aja per l'ex Jugoslavia (Tpi) ha definito un "genocidio".*

*Un genocidio poco conosciuto e scavalcato, nella memoria collettiva, da altri orrori più recenti. Con Srebrenica. I giorni della vergogna, il giornalista **Luca Leone** torna sui luoghi del delitto per raccontare quei giorni terribili dell'estate 1995 attraverso interviste ai sopravvissuti e un'accurata ricostruzione storica. Tra le testimonianze più interessanti, quella di raccolte nel volume, da sottolineare è il racconto di **Christine Schmitz**, volontaria di Medici senza frontiere, testimone delle fasi più tragiche della caduta dell'enclave e della deportazione di migliaia di musulmani. (Il Cassetto, 18 aprile 2005)*

A 5 Km da Srebrenica, una cittadina termale letteralmente devastata da tre anni di assedio da parte dell'esercito bosniaco, giace un cimitero dove sono sepolte le uniche 2.000 vittime circa finora riconosciute tra le circa 10.000 uccise nei giorni del genocidio di Srebrenica, tra l'11 e il 19 luglio 1995. Di questo massacro, avvenuto senza che i caschi blu dell'Onu intervenissero, il libro di Luca Leone fornisce dati e documenti fedeli. Tutto questo per non dimenticare. (Cristina Mosca, Il Piccolo di Chieti)

Gli avvenimenti narrati nel libro di Luca Leone, sotto forma di reportage, di diari di memorie indelebili e di interviste sono stati ricostruiti dalle persone che hanno vissuto direttamente le tragiche vicende. Questi sopravvissuti non esitano a mettere in risalto le gravi responsabilità di coloro (Nazioni Unite, Nato, contingente olandese, governo francese, comunità internazionale) che non si adoperarono per prevenire e scongiurare una immensa tragedia chiaramente prevedibile ed annunciata. Un libro ricco di documenti, di riflessioni e di critiche, in cui l'autore dimostra con lucidità quanto siano assurdi ed inaccettabili gli atteggiamenti e le azioni di sopruso, di prevaricazione, di mancato rispetto dell'uomo verso altri uomini. Per l'autore Srebrenica non è stata una tragedia bosniaca, o balcanica, o europea, ma una tragedia dell'umanità. Con le parole di Apollinaire possiamo tranquillamente affermare che l'autore ha avuto " il coraggio di guardare indietro ove i cadaveri dei giorni (passati) segnano la strada e io li piango". In questo modo è possibile evitare in futuro il ripetersi di simili atrocità. (Antonio Polseello, Il Territorio, 1 luglio 2005)

Con la lucidità e l'umiltà di chi ricerca una verità sbriciolata in mille cocci di vetro, Luca Leone ripercorre la tragedia di Srebrenica, di un popolo decimato ed offeso sotto l'occhio vacuo di un'Europa imbellè. Un paziente lavoro di cronaca, di tessitura di drammatiche testimonianze raccolte con l'obiettività del giornalista che vuol capire, non impone una sentenza che altri hanno già sancito.

*Dal rifiuto di facili preconcetti, di mediatiche definizioni di guerre sante (nel libro mai si fa riferimento alle differenze di culto), la ricerca procede con libertà e partecipazione emotiva; lentamente ricomponi i cocci, per dare forma, se non completezza, al vaso frantumato della verità. E la sintesi di questo lavoro possiamo raccoglierla fra le righe del titolo: **Srebrenica è la vergogna collettiva dell'Europa**. E' il fallimento da nascondere e seppellire per sempre, per la connivenza mostrata dai governi, per la complicità dei mass-media preoccupati di non turbare*

coscienze in equilibrio precario, per la vigliaccheria delle forze militari, nemmeno capaci di conservare l'onore della divisa. (Marcel Andreis, Infanzia.it, 6 aprile 2006)

Dobbiamo dire grazie a Luca Leone per questo lavoro su una strage dimenticata. Il testo fornisce un'approfondimento di quanto accaduto a Srebrenica come nessun altro, e mancava proprio un documento che facesse chiarezza. E' da leggere, perché pochi sanno cosa è veramente accaduto nel cuore dell'Europa, a poche centinaia di chilometri dai nostri confini e pochi anni fa, quando tutti noi credevamo che simili cose non potessero più accadere. (Bruno Staiano, Osservatorio Balcani, 5 maggio 2005)

Nel suo libro Luca Leone racconta la più grande carneficina commessa in Europa dalla fine della seconda guerra mondiale, compiuta dai soldati serbi-bosniaci contro i musulmani bosniaci, tutto ciò sotto la "protezione" del contingente dei caschi blu olandesi. Ma come è stato accolto in Serbia il video che presenta il genocidio? Ce lo racconta il Professor Predrag Mravljić. Oltre all'autore del libro, Luca Leone, con noi Enisa Bukvic, presidente dell'associazione della diaspora bosniaca in Italia. (Radio Vaticana, 14 luglio 2005)

Diecimila musulmani, nel 1995, furono trucidati dai nazionalisti serbi a Srebrenica, piccola città bosniaca, sotto gli occhi impotenti dell'Onu. Chi ispirò il massacro, i criminali di guerra Mladic e Karadzic, sono ancor oggi latitanti. A 10 anni di distanza, per fare luce su un periodo tra i più bui della storia europea, sono usciti due libri dedicati proprio alla caduta di Srebrenica. Da un lato c'è la cronaca puntuale del giornalista Luca Leone, che rievoca le violenze di quei giorni; dall'altro le interpretazioni sociologiche che dai Balcani hanno preso piede, con la raccolta di saggi curata dagli storici William Bonapace e Maria Perino. Due testi per capire quel che è stato e, forse, sarà dell'ex Jugoslavia. (Volontari per lo sviluppo, 5 luglio 2005)